

**Antonio Adorno****Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** martedì 11 aprile 2006 9.16**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Il senso del matrimonio

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su  
Famiglia e Vita*

**5 PER 1000:**

**AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA**

## Il senso del matrimonio

### Il senso del matrimonio

Intervista a Robert George, professore di Princeton

PRINCETON (New Jersey), 1° aprile 2006 ([ZENIT.org](http://ZENIT.org)).- Il dibattito sull'istituto del matrimonio è spesso visto come un confronto tra religiosi e laici, tra fede e ragione.

Tuttavia, secondo un nuovo volume, dal titolo "The Meaning of Marriage: Family, State, Market and Morals" (ed. Spence) e a cura di Robert P. George e di Jean Bethke Elshtain, che raccoglie una serie di saggi interdisciplinari, non ci si può limitare a difendere il matrimonio solo facendo ricorso alla religione o alla tradizione.

George è docente di giurisprudenza e Direttore del James Madison Program in American Ideals and Institutions dell'Università di Princeton, nonché membro del Consiglio di bioetica del Presidente George Bush.

In questa intervista rilasciata a ZENIT, il professor George sostiene, sulla base di alcune argomentazioni contenute nel libro, che il matrimonio è un "bene intrinseco". La seconda parte di questa intervista è pubblicata nell'odierno servizio di "Analisi internazionale".

### Cosa l'ha indotta a raccogliere questi saggi sul significato del matrimonio? Cosa hanno di particolare?

George: Questi scritti sono importanti perché dimostrano che il matrimonio non è una questione di parte, né di natura prettamente religiosa.

Al contrario, in essi si sottolinea l'importanza sociale del matrimonio e della nostra capacità razionale di coglierne il senso, il valore e il significato senza ricorrere a particolari rivelazioni o tradizioni religiose.

Lo scorso dicembre, Jean Bethke Elshtain ed io, abbiamo ospitato una conferenza di tre giorni, sponsorizzata dal Witherspoon Institute, a cui hanno partecipato eminenti studiosi di diverse discipline - storia, etica, economia, diritto e politica, filosofia, sociologia, psichiatria, scienze politiche - per discutere sul matrimonio.

Gli studiosi hanno dato un contributo alla comprensione del matrimonio, ciascuno dal proprio punto di vista accademico, ed ognuna delle discipline ha offerto profonde riflessioni sull'importanza del matrimonio sia per gli individui, sia per la collettività.

I contributi non fanno appello alla rivelazione, all'autorità religiosa o ad un ragionamento di parte. Essi rappresentano il meglio di ciò che è stato definito come "ragione pubblica".

E le conclusioni tratte da ciascuno degli intervenuti sono le seguenti: a) il matrimonio è importante; b) il matrimonio è in crisi; c) si rischia la concreta abolizione del matrimonio se si prosegue sulla strada del "matrimonio" omosessuale.

Insieme al professor Elshtain dell'Università di Chicago, abbiamo deciso di raccogliere questi contributi in un libro perché è bene che le informazioni e le argomentazioni che abbiamo avuto la fortuna di ascoltare durante la conferenza siano diffuse nell'intera nazione. Ogni americano che ha a cuore la società civile, il

Da quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, puoi scegliere di devolvere senza alcun esborso il 5x1000 delle tue tasse alla nostra Associazione OASI CANA Onlus firmando l'apposito riquadro ed indicando il nostro codice fiscale **97082060829**

**5 per 1000  
per la Famiglia**



codice fiscale **97082060829**

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO) per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale

**97082060829**

**Links da segnalare**

Visita il sito dell'Associazione

[www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)

**cose da ricordare**

Per **cancellarti** [clicca qui](#)  
per **iscriverti** [clicca qui](#).

sei iscritto con  
l'indirizzo

benessere dei bambini e la condizione del matrimonio nella nostra cultura, deve conoscere gli esiti delle valutazioni scientifiche riportati in questo volume.

Attualmente è in atto nell'opinione pubblica un dibattito sul matrimonio, ma troppo spesso esso è scaduto in uno scontro verbale incentrato unicamente sul "matrimonio" omosessuale.

Nel nostro progetto abbiamo tentato di non cadere in questa trappola e di esaminare l'intero raggio delle problematiche sociali che emergono dalla discussione sul matrimonio: l'assenza del padre, la convivenza, il divorzio, i figli cresciuti al di fuori del matrimonio, ecc.

Non posso citare ciascuno dei capitoli del libro, ma vi sono tre saggi in particolare, scritti dal punto di vista della scienza sociale, che vorrei mettere in evidenza.

Don Browning dell'Università di Chicago ed Elizabeth Marquardt -- autrice di "World's Apart" -- hanno scritto un saggio splendido dal titolo "What About the Children? Liberal Cautions on Same-Sex Marriage".

Maggie Gallagher, Presidente dell'Institute for Marriage and Public Policy, ha scritto un testo brillante intitolato "(How) Does Marriage Protect Child Well-Being?".

W. Bradford Wilcox, assistente di sociologia presso l'Università della Virginia, conclude il libro con una riflessione sull'impatto del matrimonio sui meno abbienti, dal titolo "Suffer the Little Children: Marriage, the Poor and the Commonweal".

Il volume contiene altri saggi tra cui uno in cui si sostiene che l'accoglimento del "matrimonio" omosessuale eliminerebbe la validità dei principi in base ai quali oggi rifiutiamo la poligamia e il poliamore, ovvero la molteplicità di relazioni sessuali stabili; un altro secondo cui il "no-fault divorce", il "divorzio senza colpa" che può essere ottenuto unilateralmente da uno dei coniugi per sopravvenuta incompatibilità, ha indebolito il matrimonio come istituzione, e che gli effetti negativi derivanti dall'errore di aver accolto il "divorzio senza colpa" dovrebbero servire da lezione ed indurre a maggiore prudenza nel considerare ulteriori cambiamenti ancor più radicali; e altri relativi all'importanza del matrimonio per il benessere economico, politico e giuridico della nostra società.

Quando una generazione fa si iniziò a discutere sul divorzio "senza colpa", pochi mettevano in dubbio l'idea che se si fosse consentito ad Adamo di divorziare facilmente da Eva, questo non avrebbe avuto altro che effetti positivi sul matrimonio come istituzione e sulla società nel suo insieme.

Retrospectivamente ci accorgiamo come l'introduzione del divorzio senza colpa abbia alterato in senso peggiorativo la comprensione comune del senso del matrimonio, con conseguenze profondamente dannose.

Questa esperienza ci dovrebbe rendere scettici di fronte all'idea di poter riconoscere il rapporto tra Adamo e Tizio come "matrimonio", senza procurare ulteriori danni alla corretta comprensione del senso del matrimonio e di ciò che esso in realtà è.

**Passando al suo personale contributo, relativo alla filosofia pratica e al matrimonio: cosa intende quando dice che il matrimonio è un "bene intrinseco"?**

George: Intendo dire che il matrimonio è più che un mezzo per raggiungere fini ad esso estrinseci.

Il valore del matrimonio non è meramente strumentale. Il matrimonio è un bene umano fondamentale, un irriducibile aspetto del benessere e della piena realizzazione dell'uomo e della donna che si uniscono in vincolo sponsale.

Quando il matrimonio è correttamente inteso come l'unione permanente ed esclusiva fra coniugi sessualmente complementari, in cui la condivisione fedele, amorevole e comprensiva della vita è fondata sull'unione dei corpi in "una sola carne", si capisce che il matrimonio costituisce già di per sé un motivo per la sua validità, e che il suo valore non dipende quindi da altri obiettivi per i quali esso si pone in senso strumentale.

Nell'unità tra un uomo e una donna, ad ogni livello del loro essere - biologico, emotivo, caratteriale, razionale, spirituale - il matrimonio costituisce una scelta razionalmente valida come fine a se stesso.

info@oasicana.it

[Qui puoi trovare tutte la mail precedentemente inviate](#)

Così come l'elemento fondamentale dell'amicizia non sponsale è la stessa amicizia e non altri fini a cui l'amicizia possa essere strumentalmente utile, l'elemento fondamentale del matrimonio è lo stesso matrimonio.

**Lei osserva che gran parte della confusione sul sesso e sul matrimonio nella nostra cultura trae origine dal pensiero del filosofo scozzese del XVIII secolo, David Hume. Ci vuole spiegare questa affermazione?**

George: Non è mia intenzione dare tutta la colpa al povero David Hume.

Come affermo nel capitolo del mio libro "The Meaning of Marriage", Hume stesso aveva una concezione piuttosto conservativa del matrimonio, riconoscendolo come un istituto sociale assolutamente importante. Un istituto che ha bisogno e che merita il sostegno e la protezione delle istituzioni pubbliche e degli usi e costumi della gente.

Il problema non è ciò che Hume aveva insegnato sul matrimonio, ma ciò che Hume ha insegnato sulla ragione pratica e la verità morale.

Come ho già detto, il matrimonio correttamente inteso diventa un bene intrinseco o - seguendo Germain Grisez - un bene umano: un qualcosa che la gente ha motivo di scegliere proprio perché ne comprende il valore in quanto aspetto irriducibile del benessere e della piena realizzazione dell'uomo.

Ma Hume insegna che non esistono beni umani, che non esistono motivazioni per compiere determinate scelte o azioni che non siano meramente strumentali. Hume sostiene che ogni nostra finalità è prodotta da fattori motivazionali irrazionali come il sentimento, il desiderio, l'emozione - ciò che Hume chiama "le passioni".

La ragione quindi si riduce ad un ruolo puramente strumentale nell'ambito della decisione, della scelta e dell'azione. La ragione non è in grado di identificare ciò che è desiderabile e quindi valido; il suo ruolo, secondo Hume, è semplicemente di identificare i mezzi efficaci attraverso i quali raggiungere quegli obiettivi che ci troviamo a desiderare.

Nelle parole dello stesso Hume, "La ragione è, e può solo essere, schiava delle passioni e non può rivendicare in nessun caso una funzione diversa da quella di servire e obbedire a esse".

Nella misura in cui gli insegnamenti di Hume sono stati formalmente o implicitamente accolti, si è sviluppata una forma di soggettivismo - talvolta definito come "non-cognitivism etico" - che minaccia una corretta comprensione del matrimonio e di altri beni umani.

Questa impostazione è particolarmente nociva nel caso del matrimonio, perché il matrimonio è un bene che può essere vissuto pienamente solo da coloro che, per quanto informalmente, lo intendono correttamente. La capacità del matrimonio di arricchire la nostra vita come sposi - e ove il matrimonio sia stato benedetto dai figli, come genitori - dipende molto dalla nostra capacità di comprenderlo e di apprezzarne il valore intrinseco.

PRINCETON (New Jersey), 1° aprile 2006 ([ZENIT.org](http://ZENIT.org)).- I fautori del "matrimonio" omosessuale spesso sostengono che la sua legalizzazione non costituirebbe alcun detrimento rispetto agli altri matrimoni, poiché il rapporto tra le persone che si sposano è un qualcosa di natura prettamente privata.

In questa intervista rilasciata a ZENIT, il professor George sostiene che la capacità di scegliere il matrimonio di parteciparvi in modo convinto, dipende anche dalla capacità delle istituzioni giuridiche e culturali di sostenere tale scelta.

**Lei ha affermato che il bene del matrimonio è costituito dalla comunione di due persone in "una sola carne". Si tratta di un concetto prettamente religioso?**

George: No. Il valore intrinseco del matrimonio, inteso come una condivisione di vita ampia ed estesa a più livelli, fondata sulla comunione fisica di due persone sessualmente complementari e naturalmente orientata alla procreazione e alla cura dei figli, può essere compreso, ed è stato compreso, da persone di fedi diverse e da persone non appartenenti ad alcuna specifica religione.

L'insegnamento di molte - se non tutte - le religioni si estende, in un modo o nell'altro, al matrimonio. Ma la bontà del matrimonio può essere constatata - e così avviene - dalla ragione, anche senza l'aiuto della rivelazione.

Secondo John Finnis, i grandi filosofi dell'antica Grecia e giuristi della Roma precristiana, pur in un contesto di riflessione critica sul matrimonio, erano in grado di articolare le fondamenta di un corretto intendimento di questo essenziale bene umano.

Naturalmente, l'espressione "una sola carne" deriva dalla bibbia ebraica ed è riaffermata con forza da Gesù nei Vangeli. Per gli ebrei e i cristiani, la rivelazione rafforza ed illumina una grande verità del diritto naturale.

**Il Catechismo della Chiesa cattolica, al paragrafo 1652 afferma: "Per sua indole naturale, l'istituto stesso del matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati alla procreazione e alla educazione della prole e in queste trovano il loro coronamento". Il Catechismo descrive quindi il matrimonio in termini puramente strumentali. Ci può chiarire in che modo questo si pone in linea con quanto da lei affermato?**

George: Certo. Come ho già detto, l'amore coniugale e l'istituto matrimoniale sono naturalmente ordinati alla procreazione e alla cura dei figli.

Ma questo non significa che i figli siano fini estrinseci rispetto ai quali l'unione coniugale, nella sua dimensione sessuale e nelle sue altre dimensioni, si pone unicamente in senso strumentale. "Ordinato a" non significa "strumentale a".

Forse la riprova più evidente del fatto che la Chiesa riconosce il valore intrinseco del matrimonio e che non lo considera solo come un mezzo strumentale alla procreazione, è il suo costante insegnamento secondo cui le persone possono avere motivo di sposarsi e possono legittimamente sposarsi, e possono essere pienamente e realmente sposati, anche se la loro infertilità rende impossibile la procreazione.

I matrimoni tra persone non fertili sono matrimoni veri. Non sono pseudomatrimoni. Non sono matrimoni di serie B.

Data la specifica conformazione degli esseri umani, che a sua volta determina la specifica conformazione del bene umano, la piena realizzazione dell'uomo e della donna avviene intrinsecamente nella loro unione nella forma di una comunione idonea alla - o "ordinata alla" - procreazione e alla cura dei figli, anche nel caso in cui essi non fossero in grado di concepirli.

Gli sposi diventano realmente "una sola carne" nel loro rapporto sponsale anche se la momentanea o permanente condizione di infertilità non consente il concepimento. Del resto, sia per gli ebrei, sia per i cristiani, il matrimonio è consumato con il rapporto sessuale e non con il concepimento.

Tuttavia, questa grande verità non contraddice un'altra verità altrettanto grande, secondo cui i figli concepiti come frutto della comunione sponsale sono effettivamente il "coronamento" dell'amore coniugale.

I figli non sono l'obiettivo concreto dell'unione sessuale dei coniugi o dell'istituto matrimoniale. Essi sono piuttosto un dono che sopravviene nel contesto dell'amore coniugale, e devono essere accolti e curati come partecipanti a pieno titolo alla comunità - la famiglia - stabilita dalla comunione sponsale dei genitori.

**Il riconoscimento da parte della Chiesa della validità dei matrimoni non fertili non contraddice l'insegnamento secondo cui il matrimonio è necessariamente l'unione tra un uomo e una donna, piuttosto che tra due persone qualsiasi anche se dello stesso sesso?**

George: No. L'elemento essenziale da tenere a mente è che la Chiesa, in linea con ciò che ci viene dal lume della ragione, intende il matrimonio fondamentalmente e irriducibilmente come una relazione di natura sessuale.

Qualsiasi persona può vivere con un'altra, volersi bene e condividere reciprocamente la vita dell'altro in molti ambiti. Ma perché vi sia vero matrimonio deve esservi una condivisione di vita globale e su tutti i livelli, fondata sull'unione fisica - biologica - dei coniugi.

Un uomo e una donna che hanno promesso reciprocamente fedeltà per la vita devono diventare "una sola carne" attraverso la consumazione della loro unione data dal rapporto sessuale, nel quale essi mettono in atto le condizioni comportamentali proprie della procreazione - a prescindere dall'esistenza o meno delle condizioni necessarie per il concepimento.

Mancando l'unione biologica le persone non condividono reciprocamente la vita dell'altro nel singolare modo coniugale; la loro condivisione di vita non potrà essere globale e tale per cui la comunione a tutti i livelli si fondi sulla comunione corporea.

È attraverso gli atti coniugali - atti che sono procreativi per natura, nonostante il concreto esito riproduttivo o procreativo che dipende anche dallo stato di salute e dall'età - che un uomo e una donna, che hanno promesso fedeltà reciproca, consumano e rinnovano il loro matrimonio nell'unione in "una sola carne".

È per questo che non può sussistere un matrimonio tra più di due persone, per quanto esse possano volersi bene e per quanto possano essere sinceramente impegnate l'una con l'altra; ed è per questo che il matrimonio non può sussistere tra persone dello stesso sesso.

Una volta compreso il matrimonio come una unione in "una sola carne", è chiaro che l'attività sessuale tra componenti di gruppi di poliamore o tra partner dello stesso sesso, per quanto possa risultare loro desiderabile e soddisfacente, è un'attività intrinsecamente non coniugale.

Quali che siano le considerazioni di chi sostiene che l'attività sessuale possa rafforzare i legami sentimentali dei partecipanti a rapporti poliamorosi o omosessuali, si tratta in ogni caso di legami che semplicemente non potranno essere di natura coniugale. Quali che siano le intenzioni, gli obiettivi o le convinzioni, non si potrà trattare di unioni biologiche in "una sola carne" - il fondamento e il principio ontologico che identifica il matrimonio in quanto tale.

È bene ricordare, peraltro, che l'insegnamento della Chiesa in questo contesto considera il corpo come una parte integrante dell'essere, che partecipa pienamente alla sua realtà personale e che non è un mero strumento subpersonale che serve al raggiungimento di determinati fini o gratificazioni desiderate dalla parte cosciente e volitiva dell'essere, considerata dalle teorie dualiste come la vera persona che abita e usa il corpo.

L'unione biologica degli sposi che avviene negli atti di natura procreativa può essere una comunione personale vera, proprio perché noi siamo il nostro corpo. Certamente non siamo solo corpo, siamo l'insieme di anima e corpo. Non siamo persone incorporee - mente, anima, coscienza - che risiedono e utilizzano un corpo non personale.

**Se il matrimonio è così evidentemente buono, allora perché lo Stato deve intervenire per tutelarlo? Non sarebbe sufficiente la tutela da parte della Chiesa e delle comunità religiose, in cui esso viene celebrato e vissuto appieno?**

George: Questa posizione è valida solo in apparenza e dimostra tutta la sua superficialità nel momento in cui consideriamo: a) l'importanza del matrimonio per il benessere della società e dello Stato, e quindi il matrimonio come istituzione; e b) la vulnerabilità dell'istituto matrimoniale rispetto alle patologie sociali e alle ideologie ad esso ostili che indeboliscono la sua capacità di difendersi dalle stesse patologie.

Il motivo fondamentale e più convincente per cui il matrimonio e il suo buono stato di salute istituzionale costituiscono un interesse pubblico, è la sua singolare idoneità ad assicurare ai figli la necessaria protezione e l'adeguata attenzione, perché possano crescere e diventare persone rette e cittadini responsabili.

Come hanno dimostrato Brad Wilcox, Maggie Gallagher e altri sociologi che hanno contribuito al libro "The Meaning of Marriage: Family, State, Market and Morals" (ed. Spence), poche cose sono così importanti al bene comune - e attualmente nulla è più urgente - come la creazione e la preservazione di un insieme di condizioni sociali in cui la normalità, per i figli, sia quella di essere cresciuti dalla propria mamma e dal proprio papà.

Certamente le comunità religiose e le altre istituzioni della società civile hanno un ruolo indispensabile da svolgere, ma anche la legge ha un suo ruolo da svolgere. La legge è maestra.

La legge può insegnare che il matrimonio è una realtà a cui le persone possono scegliere di partecipare, ma i cui contorni non possono essere fatti e disfatti a piacimento. Vale a dire una comunione di "una sola carne" di persone unite in una forma di vita che è propriamente quella idonea alla generazione, educazione e cura dei figli. Oppure la legge può insegnare che il matrimonio è una mera convenzione, che può essere modellata in modo tale da consentire agli individui, alle coppie o persino ai gruppi di decidere di farne qualsiasi cosa corrisponda ai loro desideri, interessi o scopi soggettivi, ecc.

Il risultato, in quest'ultima ipotesi, considerate le tendenze della psicologia sessuale dell'uomo, sarà lo sviluppo di pratiche e di ideologie capaci veramente di distruggere un modo di intendere e di vivere il matrimonio, nonché lo sviluppo di patologie capaci di rafforzare le stesse pratiche e ideologie che ne sono la causa.

Il filosofo Joseph Raz dell'Università di Oxford, d'impostazione progressista che non condivide le mie idee sulla morale sessuale, giustamente critica le forme di liberalismo che vorrebbero che la legge e il governo fossero neutrali rispetto alle diverse concezioni del bene morale.

A tale riguardo ha osservato che: "la monogamia, ammesso che rappresenti l'unica valida forma di matrimonio, non è alla portata dell'individuo. Per poterla vivere, essa richiede una cultura che la riconosca e che la sostenga attraverso l'atteggiamento del settore pubblico e delle istituzioni".

Certamente il professor Raz non pensa che in una cultura le cui leggi e le cui politiche non sostengono la monogamia, una persona che ritenga di volerla adottare non possa essere in grado di autolimitarsi ad avere una sola moglie o venga indotta o costretta ad averne più di una.

Egli afferma piuttosto che anche se la monogamia costituisce un elemento essenziale del matrimonio correttamente inteso, molte persone non saranno in grado di capirlo e quindi di comprendere il valore della monogamia e la logica che lo conferma, se non aiutati e assistiti da una cultura, da un ordinamento giuridico, da una politica e da una società favorevoli al matrimonio monogamo.

Ciò che vale per la monogamia, vale altrettanto per gli altri elementi che compongono il matrimonio correttamente inteso.

In sostanza, il matrimonio è un bene che è possibile scegliere e a cui è possibile partecipare in modo convinto solo da quelle persone che lo hanno compreso profondamente e che lo scelgono proprio in base a tale consapevolezza. Tuttavia, la capacità di comprenderlo e quindi di sceglierlo, dipende in modo decisivo dall'orientamento delle istituzioni e della cultura che trascendono la scelta individuale e che sono costituite dalla generalità delle scelte individuali.

ZIA06040101

\_\_\_\_\_ designed by Antonio Adorno \_\_\_\_\_

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte

quelle precedentemente inviate [http://www.oasicana.it/elenca\\_files\\_2006/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a

[info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).

Antonio Adorno

#### INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso Calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e-mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) oppure scrivendo al responsabile del trattamento.